



IL DECRETO MILLEPROROGHE APPROVATO AL SENATO LA VENDETTA DELLA LEGA

di Cesare Bonasegale

L'avversione delle Lega contro l'ENCI. Il complicato quadro politico in cui deve muoversi la cinofilia. L'incerto futuro.

Uno zibaldone con dentro di tutto: il cosiddetto decreto "milleproroghe" è un pot-pourri che spazia dalla donazione d'organi alla tassa sulla vendita di piccole proprietà agricole, un'accozzaglia di leggende che vanno dal prezzo dei tabacchi, ai manifesti elettorali, alle carte d'identità.

E così, per il rotto della cuffia, al penultimo posto in una lista di argomenti disparati, collocato a mo' di sandwich fra le "Modifiche al testo unico in materia di disciplina dell'immigrazione" e la "Proroga del finanziamento delle attività di formazione professionale ISFOIL" la Lega ha inserito la sua vendetta sotto forma di un "decretino" intitolato "Gestione dei Libri Genealogici" che rende l'ENCI commissariabile, contrariamente a quanto aveva recentemente sentenziato il TAR del Lazio. E tanto per cambiare – in questa Italia ormai trasformata in una democrazia autoritaria – al Senato è stata posta "la fiducia", impedendo così la discussione delle centinaia di emendamenti presentati in Commissione Affari Costituzionali, non solo dall'opposizio-

ne, ma anche dalla maggioranza. In particolare il testo approvato dal Senato è il seguente:

«Art. 10-quater

(Gestione dei libri genealogici)

1. L'efficacia del decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali 20 aprile 2009, n. 3907, è prorogata fino al 30 aprile 2011 e fino a tale data sono fatti salvi gli effetti prodotti dal medesimo decreto. A tal fine, i libri genealogici ed i registri anagrafici di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 529, sono da intendersi pubblici e, in tal senso, il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali può esercitare il potere sostitutivo.»

Quindi, zittita dalla "fiducia" la voce di chi si opponevano all'assurda disposizione, la Lega ha avuto il "via libera" dal Senato che potrebbe portare alle estreme conseguenze di revocare all'ENCI la tenuta dei Libri Genealogici. Che in pratica vorrebbe dire uccidere l'ENCI.

Speriamo che alla Camera le cose vadano meglio ma non mi faccio

soverchie illusioni.

Voi penserete che, con questa disastrosa prospettiva, i Consiglieri dell'ENCI si stiano strappando tutti i capelli.

Invece parrebbe di no: ad eccezione del Presidente dell'ENCI, che comunque i capelli non può strapparseli perché è calvo, gli altri sono troppo occupati a raccattare deleghe in vista del rinnovo del Consiglio.

Ed in questo quadro sconsolante, l'irresponsabile ed esasperato commento sempre più frequente fra cinofili stressati da una serie di avversità, è che forse "non tutto il male non vien per nuocere". Ma per orientarci in questo indicibile casino, cerchiamo di approfondire un po' meglio la situazione.

Innanzitutto, perché la Lega ce l'ha così tanto contro l'ENCI?

Eppure l'Ente Cinofilo Nazionale non è un covo di comunisti, di extracomunitari o di terroni.

Quindi non si tratta di un'opposizione ideologica.

La Lega mira solo a strumentalizzare l'ENCI nel contesto di una duplice strategia di partito:

- farne uno dei tanti rivoletti da cui trarre gli emolumenti per i suoi apparati politici;
- cavalcare il malcontento come veicolo di radicamento leghista fra il pubblico.

In altre parole: se non sei contento dell'ENCI ... siamo qui noi della Lega a raccogliere la tua protesta. Non a caso il Commissario Lusetti solidarizzò immediatamente con le Associazioni cinofile ufficialmente schierate contro l'ENCI!. La vera forza della Lega è sempre consistita nel cavalcare qualunque minoranza di scontenti (non importa se a ragione o a torto): contro Roma ladrona, contro l'unità d'Italia, contro l'inno di Mameli, contro gli immigrati, contro tutto ed il contrario di tutto.

In questo quadro non è perciò facile per l'ENCI attuare una strategia difensiva, tant'è vero che i tentativi di iniziare un dialogo con la Lega sono sempre miseramente falliti...proprio perché loro non vogliono dialogare, ma vogliono solo alimentare le proteste che sono il terreno di coltura in cui si sviluppa il loro consenso. Il Ministro Zaia non vuol neppure sentir parlare dell'ENCI; lui ed i suoi collaboratori sono molto più interessati a chi si lamenta dell'ENCI.

Accertato quindi perché la Lega "gioca contro" l'ENCI, quali sono gli alleati dell'ENCI?

L'opposizione ha ben altro a cui pensare, e comunque il loro sostegno otterrebbe solo il risultato di compattare il fronte della maggioranza.

L'unica possibile difesa può venire dal Pdl, ed infatti è fra le loro

fila che viene qualche segno di solidarietà.

Però attenti, anche nel Pdl gli agguati sono sull'uscio: basti pensare alla proibizione del taglio delle code. Come si può chiedere al Pdl di bloccare il "milleproroghe" contro l'ENCI e poi contrastare la Brambilla, Frattini ed il duo "Repetto-Bondi" che vogliono a tutti i costi proibire il taglio delle code, per ingraziarsi i voti degli animalisti ad oltranza?

Che fare allora?

Non è facile rispondere.

Io so solo che una situazione così contorta richiede l'impegno di una larga compagine di persone ben più attive, preparate ed abili di quelle che vengono generalmente elette dai cinofili alla guida dell'ENCI.

Il povero Attimonelli e Crivellari per bravi e scrupolosi che siano, possono sbattersi da mattina a sera, ma da soli non ce la possono fare.

E gli altri?

"Ma come – è caduto dalle nuvole un incosciente capoccione – "l'ENCI non è già un ente pubblico?".

Roba da non credere!

Loro tutt'al più pensano ad obiettivi di una miope prospettiva che non va oltre il 24 Aprile 2010: dopo di che il diluvio!.

E se in seguito l'ENCI arrischia di andare a gambe all'aria, qualcuno (per esempio un San Domenico) penserà a tirarli fuori dai guai ...e se no... mal comune, mezzo gaudio.

In tutto questo sfacelo però, cari cinofili miei lettori, non sentitevi vittime ...bensì corresponsabili, perché la colpa è nostra, che per

anni abbiamo partecipato al sistema su cui si è retto l'ENCI.

Ben ricordo quante volte ho visto eleggere Presidenti di Gruppi Cinofili e di Società Specializzate praticamente rimbambiti, solo per avere il beneficio di un favorevole assistentato come allievi giudici o per ingraziarsi chi giudicherà i nostri cani.

Ben ricordo quante volte ho visto eleggere nel Consiglio dell'ENCI gente a cui non affiderei l'incarico di gestire il pollaio del mio cortile, che però avrebbero ricambiato gli elettori con favori cinofili di varia natura.

Ben ricordo quante volte la consegna della delega elettorale ha ottenuto la nomina in una inutile Commissione con la quale pavoneggiarsi di fronte agli amici.

Non ci si può svegliare solo quando il malgoverno ci tocca da vicino, perché magari quest'anno abbiamo un buon cane giovane e qualcuno vuole assurdamente correre il Derby dei Continentali a Collacchioni.

Perché ben altri e ben più gravi sono i disservizi e le lacune nella gestione della cinofilia, che non possiamo continuare a concepire come il giochino per fare i CAC. La cinofilia (quella vera) è un fenomeno sociale che coinvolge il 30% delle famiglie italiane ed è quindi ovvio sia oggetto di attenzione da parte della politica.

E state certi che – se non ci sarà una presa di coscienza collettiva dei nostri doveri e delle nostre responsabilità – forse l'ENCI morirà, ma quel che verrà dopo non sarà meglio....

Anzi, sarà certamente peggio.

Ultima ora: il 24 Febbraio anche la Camera dei Deputati ha approvato il Decreto Mille-proroghe senza alcuna modifica concernente l'Art. 10-quater sull'ENCI. Il Decreto è quindi ritornato al Senato il

26 Febbraio dove sono state riapprovate le disposizioni relative al finanziamento degli Organi stampa dei partiti politici, ma senza alcun cambiamento per quel che ci riguarda.